



**LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEL MARE ATTRAVERSO UN SISTEMA DI  
MONITORAGGIO INTEGRATO PER L'ALTO TIRRENO**



Aprile 2011



## LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEL MARE ATTRAVERSO UN SISTEMA DI MONITORAGGIO MARINO INTEGRATO

|   |    |
|---|----|
| <i>Abstract</i> en français.....  | 3  |
| Prima Parte - Enti responsabili del monitoraggio ambientale .....   | 4  |
| 1. Unione Europea .....   | 4  |
| 1.1 Commissione Europea - DG Ambiente .....   | 4  |
| 1.2 Agenzia europea per l'ambiente .....  | 5  |
| 2. Ministeri Nazionali.....   | 5  |
| 2.1 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare .....  | 5  |
| 2.2 Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti .....  | 6  |
| 2.3 Ministère de l'écologie, du développement durable, des transports et du logement .....  | 6  |
| 3. Enti Regionali .....   | 6  |
| 3.1 Regione Toscana.....  | 7  |
| 3.2 Regione Sardegna .....  | 7  |
| 3.3 Regione Liguria .....   | 7  |
| 3.4 Collectivité territoriale corse .....   | 7  |
| 4. Agenzie regionali per la protezione ambientale .....   | 7  |
| 4.1 ARPAT .....   | 7  |
| 4.2 ARPAS .....   | 8  |
| 4.3 ARPAL.....  | 8  |
| 5. Capitanerie di Porto- Guardia Costiera .....   | 9  |
| 6. Altre autorità, consorzi pubblici .....  | 10 |
| 6.1 IFREMER.....  | 10 |
| 6.2 Consorzio LaMMA .....   | 10 |
| 6.3 Il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università di Cagliari .....  | 10 |
| 6.4 Il C.I.B.M.....   | 11 |
| Parte Seconda- Le differenze strutturali .....  | 12 |
| 2.1 Le competenze secondo le normative di riferimento .....   | 12 |
| Parte terza- Prospettive di integrazione del sistema di monitoraggio marittimo.....   | 19 |
| 3.1 Interviste ai testimoni privilegiati.....   | 19 |
| 3.2 Proposta tecnica di linee guida per la tutela del mare attraverso iniziative di cooperazione<br>transfrontaliera per l'Alto Tirreno ..... | 28 |
| 3.2 Possibili integrazioni attraverso l'implementazione dell'Integrated Maritime Policy Work Programme  | 31 |



## **Abstract en français**

Le présent rapport final a été réalisé par PLURAL afin de mieux comprendre la structuration du monitoring maritime. L'analyse de la gouvernance de la surveillance maritime concerne les différents sujets impliqués aux plusieurs niveaux, les réseaux de compétences activées et le cadre normatif concerné.

La première partie du rapport vise à déterminer de façon exhaustive les acteurs impliqués dans le monitoring marin. Au niveau plus haute, il y a l'Union Européenne, qui définit un cadre stratégique pour le milieu marin et la qualité des eaux. Au niveau des états membres, les politiques de surveillance marine sont gérées par le Ministère de l'Environnement et par des autres ministères indirectement concernés comme celui des Infrastructures et des Transports. A un niveau encore plus bas se situent les autorités régionales qui s'occupent de l'application des directives européennes d'un point de vue décentralisé. Les agences régionales pour la protection de l'environnement représentent leurs bras opérationnels. Elles s'occupent de la gestion quotidienne du monitoring, notamment des prélèvements des eaux de la mer. Généralement les agences coopèrent avec les capitaineries du port et la garde côtière, avec lesquelles on peut même s'avoir un échange d'instrumentations, concernant par exemple les navires sur lesquelles on fait les prélèvements. Enfin, au niveau opérationnel, plusieurs centres de recherche et instituts mettent en œuvre des activités complémentaires à celles des agences régionales, souvent intégrant les méthodologies traditionnelles aux plus nouvelles techniques d'analyse.

La deuxième partie du rapport transfère sur un plan graphique les résultats de l'analyse conduite. À travers des tableaux, on va analyser l'application des directives de l'UE en matière de stratégie pour le milieu marin (2008/56/CE) et sur l'eau (2000/60/CE) jusqu'au plus bas niveau opérationnel. On obtient ainsi une image claire et immédiate des compétences qui procèdent parallèlement, en permettant une comparaison entre eux.

La dernière partie est focalisée sur les perspectives d'intégration du monitoring marin. Afin de mieux comprendre les tendances émergentes au terme du projet, on a interviewé des témoins privilégiés entre les partenaires de MOMAR et autres représentants institutionnels. En fin, un résumé des plans de travail de la Commission Européenne sur l'implémentation de la stratégie marine est proposé.



## Prima Parte - Enti responsabili del monitoraggio ambientale

Uno degli obiettivi principali del Progetto MOMAR è quello di creare una rete di cooperazione tra diversi soggetti nell'ambito del programma di monitoraggio marino integrato. Viene così a svilupparsi una rete di rapporti strutturata su più livelli, che mette in relazione attori istituzionali e di altro tipo. Fondamentale è quindi comprendere come si struttura la *governance* dei vari livelli di gestione sostenibile delle risorse marittime nei territori che fanno riferimento nelle diverse regioni coinvolte (Toscana, Sardegna, Liguria e Corsica)<sup>1</sup>. Una panoramica sulle prospettive nazionali degli *stakeholder* sulla *governance* marittima regionale per sostenere la gestione basata sugli ecosistemi in Europa: il caso del mediterraneo Nord Occidentale. Pubblicato nel Marzo 2012, lo studio, realizzato dall'Università di Plymouth nell'ambito della European MSc in *Water and Coastal Management* organizzata dallo Aalborg University Research Center, fornisce alcuni spunti d'interesse attraverso una comparazione tra l'Area Baltica e l'area Mediterranea. In particolare, l'elaborato mette in evidenza i processi di gestione basata sugli ecosistemi (GBE), includendo il ruolo che i governi degli stati del mediterraneo Nord Occidentale, l'UE e gli stakeholder regionali hanno avuto in questo processo. Cfr. Charlène Jouanneau "An insight into the national stakeholders' perspectives on Regional Sea governance to support ecosystem-based management in Europe" March 2012

### 1. Unione Europea

#### 1.1 Commissione Europea - DG Ambiente

La DG Ambiente è uno dei direttorati generali che fanno capo alla Commissione Europea e si occupa della protezione, tutela e miglioramento dell'ambiente. Valuta in particolare lo stato di attuazione della legislazione europea da parte degli Stati Membri e finanzia progetti attraverso lo strumento operativo per l'ambiente LIFE.

Nel 2009 è stata lanciata una Politica Marittima Integrata, che fa da cornice legislativa alle iniziative di cooperazione europea a livello marittimo, tra cui il PO Marittimo Italia-Francia. Tale politica propone tre strumenti attuativi: una rete europea per la sorveglianza marittima destinata a garantire un utilizzo sicuro dei mari e la sicurezza delle frontiere marittime dell'UE; la gestione integrata (terra e mare) delle zone costiere per consentire la pianificazione dello spazio marittimo; una fonte completa e accessibile di dati e informazioni riguardanti i fattori naturali e le attività umane connesse agli oceani, al fine di agevolare il processo decisionale strategico sulla politica marittima.

---

<sup>1</sup> Per una vision complessiva dell'area Med occidentale, si segnala al riguardo il recente *An insight into the national stakeholders' perspectives on Regional Sea governance to support ecosystem-based management in Europe*. Pubblicato nel Marzo 2012, lo studio, redatto da Charlène Jouanneau e realizzato dall'Università di Plymouth nell'ambito della European MSc in *Water and Coastal Management* organizzata dallo *Aalborg University Research Center*, fornisce alcuni spunti d'interesse attraverso una comparazione tra l'Area Baltica e l'area Mediterranea. In particolare, l'elaborato mette in evidenza i processi di gestione basata sugli ecosistemi (GBE), includendo il ruolo che i governi degli stati del mediterraneo Nord Occidentale, l'UE e gli stakeholder regionali hanno avuto in questo processo.



## 1.2 Agenzia europea per l'ambiente

A livello europeo è stata poi creata nel 1990 (entrata in vigore nel 1993) l'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) con sede a Copenhagen. L'Agenzia in qualità di organo indipendente ha per lo più funzioni d'informazione sull'ambiente al servizio sia delle istituzioni europee (Commissione, Parlamento e Consiglio) sia degli stati membri dell'Agenzia, dando loro strumenti di scelta delle diverse politiche ambientali.

## 2. Ministeri Nazionali

### 2.1 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per la protezione della natura - Divisione Tutela dell'ambiente marino e costiero svolge tra le altre le seguenti attività:

- Monitora lo stato dell'ambiente marino e costiero, della qualità delle acque marine, degli ecosistemi e dei sedimenti lungo le coste;
- Autorizza le immersioni e agli scarichi in mare e alla movimentazione dei fondali marini;
- elabora il Piano Generale di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, anche mediante iniziative di gestione integrata della fascia costiera, in raccordo con gli enti territoriali;
- predispone gli elementi conoscitivi funzionali alla valutazione dell'impatto ambientale degli impianti industriali o opere dislocati in mare e lungo la fascia costiera;
- adotta le misure di attuazione degli impegni internazionali derivanti dalla Convenzione di Barcellona, relativa alla tutela dell'ambiente marino e delle regioni costiere del Mediterraneo, e di ogni altro accordo o convenzione nazionale, internazionale od europea per la tutela, la conservazione e la salvaguardia del Mare mediterraneo;
- cura i rapporti con le Capitanerie di Porto e con le Autorità Portuali in territorio nazionale, nel rispetto delle direttive dell'autorità politica.

Inoltre il Servizio Difesa Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio svolge un'attività di monitoraggio delle acque e dell'ambiente marino-costiero finalizzata alla conoscenza e tutela del mare e degli ecosistemi marini, all'individuazione delle cause di eventuali situazioni di degrado e alla prevenzione e lotta dell'inquinamento.

Il programma di monitoraggio si svolge in regime di convenzione con 15 Regioni costiere e interessa circa 8000 Km di coste. Le Regioni, per lo svolgimento di tale attività, si avvalgono del supporto delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, delle Università e di Enti di ricerca pubblici. I dati rilevati nel corso



dei monitoraggi e trasmessi periodicamente dalle Regioni alla Banca Dati del Sistema Difesa Mare (Si.Di.Mar.) del Servizio Difesa Mare sono a disposizione degli utenti.

## **2.2 Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**

Coinvolto indirettamente nell'attività di monitoraggio ambientale è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Comando generale delle Capitanerie di Porto il quale svolge attività di Protezione dell'Ambiente Marino in rapporto di dipendenza funzionale rispetto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, utilizzando a tal fine anche risorse (centrali operative, mezzi aereonaviganti, sistemi di controllo del traffico navale) già attivate per compiti di soccorso, sicurezza della navigazione e di polizia marittima. Del ruolo delle Capitanerie di Porto nell'ambito del monitoraggio ambientale parleremo diffusamente nell'apposito paragrafo.

## **2.3 Ministère de l'écologie, du développement durable, des transports et du logement**

In Francia è il Ministero dell'Ambiente, dello sviluppo sostenibile, dei trasporti e delle abitazioni che si occupa di attuare dei sistemi di controllo e monitoraggio della qualità ambientale e della qualità delle acque in particolare. A tal fine è stato elaborato un Piano Nazionale di Salute dell'Ambiente, che tra le altre si propone di migliorare i programmi di monitoraggio per assicurare la comparabilità dei dati. A livello operativo in ambito marino è l'IFREMER (ente a carattere industriale/commerciale posto alle dipendenze di diversi Ministeri fra cui quello dell'Ambiente) che si occupa del monitoraggio dell'ambiente marino.

I Prefetti Marittimi, delegati del Governo e rappresentanti diretti del Primo Ministro, si occupano di tutto ciò che concerne la gestione del mare, essendo rappresentanti dello Stato Francese in mare, dall'applicazione delle leggi e dei regolamenti in materia, del mantenimento dell'ordine pubblico e della protezione dell'ambiente. Operativamente le Prefetture Marine svolgono tali attività con il supporto dei mezzi messi a disposizione dalle diverse amministrazioni (Marina Nazionale, Dogana, Affari Marittimi, Gendarmerie); inoltre si appoggia sui direttori dipartimentali degli affari marittimi, che lo rappresentano a livello locale. Esiste un legame organico tra i Prefetti Marini (di delega governativa), Ministero della Difesa, di cui fa parte La Marina e Ministero dell'Interno cui è preordinata la Gendarmerie.

## **3. Enti Regionali**



### 3.1 Regione Toscana

La Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali - Settore Tutela delle acque interne e del mare - servizi idrici della Regione Toscana svolge l'attività di raccordo a livello istituzionale dei vari soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio ambientale.

### 3.2 Regione Sardegna

Per quanto riguarda la Regione Sardegna, all'interno della Direzione generale agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna è in particolare il Servizio tutela e gestione delle risorse idriche - vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità che svolge compiti di adempimento connessi al coordinamento ed organizzazione delle reti di monitoraggio della qualità delle acque superficiali, sotterranee e marino-costiere e al controllo degli scarichi con il supporto di ARPAS.

### 3.3 Regione Liguria

Nella Regione Liguria è il Settore Ecosistema Costiero del Dipartimento Ambiente ad occuparsi, tramite l'ARPAL del monitoraggio dell'ambiente marino e costiero, attuando controlli e studi sulla qualità del mare.

### 3.4 Collectivité territoriale corse

Attraverso la Legge 13 maggio 1991 (art.57) è stata conferita competenza generale in materia ambientale all'ufficio dell'Ambiente della Corsica. Tale ufficio è chiamato altresì a cooperare con il Parco Naturale Regionale di Corsica, il quale contribuisce pure all'attuazione della politica ambientale regionale. L'Ufficio si suddivide in tre direzioni tecniche delegate. La direzione Spazi terrestri e marini si occupa in particolare della gestione e tutela degli spazi litoranei e marini (riserve naturali e acquisizioni di litorali), del supporto al progetto del Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio.

Sussistono delle convenzioni particolari siglate tra La Collectivité territoriale Corse e lo Stato Francese (Prefettura e Prefettura marittima), così come con L'Agenzia delle Aree Marine Protette. La Collectivité territoriale corse è inoltre coinvolta in numerosi progetti europei di cooperazione tra cui il PO Marittimo Italia-Francia.

## 4. Agenzie regionali per la protezione ambientale

### 4.1 ARPAT

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Toscana - ARPAT, istituita con Legge regionale n. 66/1995, riformata con Legge Regionale n.30/2009 si occupa di attività di controllo ambientale, di supporto tecnico-scientifico e di elaborazione dei dati, di informazione e conoscenza ambientale.

In particolare (art.7) le attività di controllo ambientale *“consistono nel campionamento, nell'analisi e misura, nel monitoraggio e nell'ispezione, aventi ad oggetto lo stato delle componenti ambientali, delle*



*pressioni e degli impatti, nonché nella verifica delle forme di autocontrollo previste dalle normative comunitarie e statali vigenti”,* gli aspetti centrali del progetto MOMAR.

ARPAT effettua il monitoraggio dello stato dell'ambiente; svolge accertamenti sulle fonti di inquinamento e sugli impatti che ne derivano, occupandosi dell'individuazione e della prevenzione di fattori di rischio per la tutela dell'ambiente e la salute dell'uomo. Provvede alle ispezioni sul territorio toscano ed effettua i controlli tecnici che serviranno alle autorità competenti per adottare i provvedimenti necessari alla tutela dell'ambiente.

Le attività di monitoraggio della fascia marino-costiera sono svolte da ARPAT a supporto della Regione Toscana e del Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare – MiATTM, e si concretano nella raccolta dei parametri chimico-fisici - quali temperatura, ossigeno disciolto, salinità, pH ecc. - e biologici - posidonia, coralligeno, macroalghe, ecc. - e nel controllo ambientale della fascia marino-costiera.

#### **4.2 ARPAS**

Anche l'ARPAS (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Sardegna) svolge attività di monitoraggio ambientale a supporto della Regione Sardegna, provvedendo alla realizzazione e gestione delle reti di monitoraggio e di altri sistemi di indagine. L'agenzia è stata istituita con Legge regionale n. 6 del 2006.

L'ARPAS, attraverso i suoi dipartimenti territoriali, esegue il monitoraggio fra le altre delle acque marino costiere e di transizione, eseguendo le determinazioni analitiche per la rete di monitoraggio della qualità ambientale delle acque marine costiere sulle matrici acqua, sedimenti e biota al fine della loro classificazione. Tale rete è gestita dall'Assessorato regionale della Difesa dell'ambiente.

#### **4.3 ARPAL**

Il monitoraggio ambientale è uno dei principali compiti di ARPAL, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Liguria, che attraverso le reti di monitoraggio dislocate sul territorio, con l'impiego di strumentazione automatica, manuale e campagne di misura, controlla le variabili più significative delle principali matrici ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.) per valutare lo stato dell'ambiente. Quale Ente tecnico di supporto all'azione della Regione Liguria, ad ARPAL è affidato lo svolgimento delle attività di monitoraggio sullo stato della qualità ambientale dei corpi idrici.

L'ARPAL svolge in particolare il monitoraggio dell'ecosistema costiero (D.Lgs.152/06), comprendente controlli su acque, sedimenti, ed indicatori biologici quali le praterie di Posidonia oceanica, i popolamenti macroalgali delle coste rocciose ed il macrobenthos dei fondi mobili.





## 5. Capitanerie di Porto- Guardia Costiera

La legge 24.12.1993, n. 537 ed il successivo decreto interministeriale 28.04.1994, hanno decretato il trasferimento al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio delle funzioni in precedenza svolte dal soppresso Ministero della Marina Mercantile in materia di tutela e difesa del mare. Con tali atti si è altresì affidato al Corpo delle Capitanerie di Porto l'espletamento di tutte le attività operative nel settore, tra cui la sorveglianza delle Aree marine protette, alle direttive dello stesso Ministero.

Il Comando Generale esercita tramite la propria Centrale Operativa, i Comandi periferici (Direzioni marittime, capitanerie di Porto, Uffici circondariali Marittimi, Uffici Locali Marittimi, Delegazioni di Spiaggia) ed i mezzi navali ed aerei, i servizi di istituto relativi all'azione contro gli inquinamenti marini. Tale sistema è integrato da un servizio di sorveglianza satellitare realizzato nell'ambito di una specifica collaborazione con l'Agenzia Spaziale Europea.

In particolare per quanto riguarda le aree marine protette la legge 979/82, nonché la successiva legge 394/91 (articolo 19, commi 1 e 7) all'articolo 28 sancisce che per la vigilanza e l'eventuale gestione delle riserve marine il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio si avvalga delle competenti Capitanerie di Porto.

In particolare con la legge 31 luglio 2002, n°179 recante "Disposizioni in materia ambientale" viene istituito all'interno del Ministero dell'Ambiente il Reparto Ambientale Marino (RAM) del Corpo delle Capitanerie di Porto. Con la positiva conclusione dell'iter legislativo che ha comportato la nascita del RAM, si è articolato in modo più puntuale ed efficace il rapporto tra il Corpo delle Capitanerie di Porto ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio presso il quale le competenze relative alla tutela del mare e delle coste sono affidate alla Direzione per la protezione della natura. Con specifiche convenzioni tra l'Amministrazione dell'Ambiente ed il Corpo delle Capitanerie di Porto, queste ultime hanno potuto svolgere in favore dell'ambiente interventi mirati di vigilanza in mare a fini di tutela ambientale.

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio si avvale del Reparto come organismo di supporto per l'esercizio delle funzioni istituzionali tese alla salvaguardia dell'ambiente marino costiero. Il R.A.M., quindi, esegue gli incarichi attribuiti direttamente dal Ministro e collabora con l'Ufficio di Gabinetto e le Direzioni generali sia sotto un profilo tecnico - operativo che giuridico. Nel contempo sviluppa la necessaria azione di raccordo tra il dicastero dell'ambiente e il Comando Generale delle Capitanerie di Porto. Per l'assolvimento di tali competenze, esso è articolato in tre Uffici, ciascuno con compiti specifici:

- L'ufficio I collabora con la competente Direzione generale per i differenti aspetti tecnici, giuridici e operativi attinenti alle aree marine protette e cura il rapporto convenzionale tra il Ministero dell'Ambiente e il Comando Generale.



- L'ufficio II ha funzioni di collegamento tra la Centrale Operativa del Comando Generale, gli Uffici Marittimi periferici e la Centrale del Ministero dell'Ambiente per gli inquinamenti che interessano il mare e le coste, coadiuva inoltre la pertinente Direzione generale in materia di sicurezza portuale.
- L'ufficio III ha l'incarico di acquisire ed elaborare i dati collegati all'attività eseguita a tutela dell'ambiente, a fini statistici, di studio e programmazione.

## 6. Altre autorità, consorzi pubblici

### 6.1 IFREMER

L'IFREMER è uno degli enti maggiormente accreditati in ambito europeo relativamente alle tematiche scientifico-tecnologiche legate all'ambiente marino. Tra le altre il centro di ricerca si occupa delle dinamiche, delle valutazioni e del monitoraggio degli ecosistemi costieri e degli strumenti di diagnostica e tutela dei mari costieri. Il centro di Bastia si occupa delle ricerche ambientali nel litorale mediterraneo al fine di rendere operative le reti di monitoraggio della qualità dell'ambiente.

### 6.2 Consorzio LaMMA

Il Consorzio LaMMA è un Laboratorio per il Monitoraggio e la Modellistica ambientale, che svolge attività di ricerca nel monitoraggio ambientale marino attraverso la raccolta e l'elaborazione di dati misurati e telerilevati e l'uso di modellistica meteo-marina, idrodinamica e biogeochimica. Il Consorzio fornisce, grazie alle sue ricerche, degli strumenti utili per l'elaborazione di politiche e strategie per la protezione e il controllo dell'ambiente marino e costiero. Il Consorzio LaMMA mette a disposizione le sue competenze in materia di modellistica oceanografica e di analisi di immagini satellitari alle attività di monitoraggio sistematica svolta da ARPAT, con la collaborazione del centro francese IFREMER. In questo modo si viene a creare un sistema di monitoraggio dell'area marina toscana e transfrontaliera improntato sulla collaborazione e condivisione di informazioni e competenze.

### 6.3 Il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università di Cagliari

Il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università di Cagliari – Sezione Igiene – Laboratorio di Igiene Ambientale ha tra le sue aree di ricerca il monitoraggio marino costiero, i programmi di sorveglianza ambientale e la valutazione della qualità ambientale mediante bioindicatori. Svolge attività di campionamento e monitoraggio ambientale ed analisi chimiche per valutare la qualità delle acque.



#### 6.4 Il C.I.B.M.

Il C.I.B.M., Consorzio per il Centro Interuniversitario di Biologia Marina ed Ecologia Applicata "G. Bacci", è un'Associazione che raggruppa diversi Dipartimenti e Istituti Universitari delle Università di Bologna, Firenze, Modena, Pisa, Siena, Torino. Il Centro si occupa di attività di monitoraggio e di ricerca per la definizione della qualità ambientale, della determinazione delle biocenosi bentoniche degli ecosistemi acquatici, caratteristiche fisico-chimiche e tossicità dei sedimenti marini e salmastri, impiego di saggi biologi per la valutazione del rischio tossicologico e dell'ecologia del macrozoobenthos e delle biocenosi di interesse naturalistico (praterie di *Posidonia oceanica* L. Delile, concrezioni coralligene, ecc.).



## Parte Seconda- Le differenze strutturali

### 2.1 Le competenze secondo le normative di riferimento

DIR 2000/60/CE Qualità delle acque di balneazione - Regione Liguria e Toscana

| NORMATIVA | Livello EU  | Attuazione attraverso  | Livello Italia  | Attuazione attraverso   | Livello Regione  | Attuazione attraverso  |
|-----------|---|--|---|---|--|--|
|           | DIR 2000/60/CE Qualità delle acque di balneazione   | Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino settentrionale→ | D.lgs 3 aprile 2006, n.152 L. 27 febbraio 2009, n. 13   | Comitato istituzionale dell' Autorità di bacino 24 febbraio 2010 (d.l. 20 dicembre 2008, n. 208, convertito in l. 27 febbraio 2009) → | Regione Toscana<br>Delibera della giunta regionale toscana n.416 del 25 maggio 2009  | Agenzia regionale per la protezione ambientale della Regione Toscana (ARPAT) |
|           | Direttiva 2009/90 in materia di specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque |  | D.lgs 30 dicembre 2009, n. 194, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative" → |   | Regione Liguria<br>Legge Regionale n. 58 del 4 dicembre 2009<br>Modifiche all'assetto dell'Autorità di bacino di rilievo regionale → | Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente ligure (ARPAL)             |
|           | Direttiva 2008/105 sugli standard di qualità ambientale in materia di acque →                                       |  |   |   |  |  |



**DIR 2000/60/CE Qualità delle acque di balneazione - Regione Sardegna**

| <b>NORMATIVA</b> | <b>Livello EU</b>   | <b>Attuazione attraverso</b>  | <b>Livello Italia</b>  | <b>Attuazione attraverso</b>  | <b>Livello Regione</b>  | <b>Attuazione attraverso</b>   |
|------------------|---|---|--|---|---|--|
|                  | <p><a href="#">DIR 2000/60 Qualità delle acque di balneazione</a></p> <p>Direttiva 2009/90 in materia di specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque</p> <p>Direttiva 2008/105 sugli standard di qualità ambientale in materia di acque →</p> | <p>Piano di gestione del Distretto idrografico della Sardegna →</p> | <p>D.lgs 3 aprile 2006, n.152</p> <p>DM 131/08 - Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152</p> <p>Decreto 56/09 - Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo</p> <p>L. 27 febbraio 2009, n. 13 →</p> | <p>Comitati istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale →</p> | <p>Regione Sardegna<br/>LR 19/2006<br/>LR 2/2009<br/>(Piano di gestione del distretto idrografico della Sardegna approvato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino)</p> <p>Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità - Direzione generale agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna →</p> | <p>Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna</p> <p>Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPAS)</p> |



DIR 2008/56/CE Marine strategy - Italia

| NORMATIVA   | Livello EU  | Attuazione attraverso                           | Livello Italia   | Attuazione attraverso | Livello Regione             |
|---|---|---|--|-----------------------|-----------------------------|
| *Procedura di infrazione per mancato recepimento direttiva* | DIR 2008/56/CE Marine strategy<br><br>Decisione della Commissione del 1 settembre 2010 sui criteri e gli standard metodologici relativi al buono stato ecologico delle acque marine → | Ministero dell'Ambiente (Autorità competente) → | D.lgs 13 ottobre 2010, n.190 →<br><br>Legge n. 979/1982 contenente Disposizioni per la difesa del mare - ora modificata ed aggiornata dal d. lgs. n. 202/2007 (NORMATIVA ITALIANA GIA' ESISTENTE)<br><br>NORMATIVA SETTORIALE:<br>d. lgs 22/1997<br>d. lgs 196/2005<br>legge 51/2001<br>legge 179/2002<br>d. lgs 182/2003<br>d. lgs 152/2006<br>legge 13/2006<br>legge 19/2010 | Comitato tecnico      | Ancora in fase d'attuazione |



DIR 2008/56/CE Marine strategy – Francia (Corsica)

| NORMATIVA | Livello EU  | Attuazione attraverso  | Livello Francia  | Attuazione attraverso  | Livello Regione |
|-----------|---|--|--|--|-----------------|
|           | <p>Directive cadre stratégie pour le milieu marin (2008/56/DCE, DCSMM)</p> <p>Décision de la Commission européenne du 1<sup>er</sup> septembre 2010 (2010/477/UE) précise l'approche à retenir pour la définition du BEE pour les 11 descripteurs, ainsi que les critères et indicateurs à utiliser</p> | <p>Plan d'Action pour le Milieu Marin (PAMM) pour chaque sous-région</p> | <p>Directive transposée dans le code de l'environnement, articles L 219-9 à L 219-18 et R 219-2 à R 219-17</p> <p>En France, la directive s'applique aux eaux marines métropolitaines, divisées en quatre sous-régions marines: la Corse fait partie de la zone de la Méditerranée occidentale.</p> <p>Les nombreux établissements publics à caractère scientifique et technique et les autres structures sont coordonnés par l'IFREMER et l'Agence des aires marines protégées, sous l'égide du ministère du Développement durable, Direction de l'Eau et de la Biodiversité (DEB).</p> <p>Le décret n° 2011-492 du 5 mai 2011 relatif au PAMM désigne un binôme d'autorités préfectorales comme pilote de son élaboration. Pour la Méditerranée, le préfet de région Provence Alpes Côte d'Azur et le préfet maritime de la Méditerranée assurent conjointement ce pilotage.</p> | <p>Préfet de région Provence Alpes Côte d'Azur et le préfet maritime de la Méditerranée</p> <p>Ces autorités s'appuient sur un collège, formé par :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- L'ensemble des préfets de région et de départements concernés,</li><li>- Les préfets coordonnateurs de bassin,</li><li>- Les chefs de services déconcentrés et directeurs d'établissements publics concernés (Agence de l'Eau, Agence des aires marines protégées, Ifremer, Conservatoire du littoral),</li><li>- Pour la Méditerranée, le président du Conseil exécutif de la Collectivité territoriale de Corse.</li></ul> <p>Les travaux du collège PAMM sont animés par un secrétariat, assuré par la direction interrégionale de la mer (DIRM).</p> | IFREMER         |



|  |  |  |  |   |  |
|--|--|--|--|---|--|
|  |  |  |  | <p>En Méditerranée, l'Agence de l'Eau Rhône Méditerranée et Corse assiste la DIRM dans l'animation de ce secrétariat, qui bénéficie également d'un appui technique de l'Agence des aires marines protégées.</p> |  |
|--|--|--|--|---|--|

**DIR 2000/60/CE Qualità delle acque di balneazione – Francia (Corsica)**

| <b>NORMATIVA</b> | <b>Livello EU</b>   | <b>Attuazione attraverso</b>  | <b>Livello Francia</b>   | <b>Attuazione attraverso</b>   | <b>Livello Regione</b>  | <b>Attuazione attraverso</b>                       |
|------------------|---|---|--|--|---|--|
|                  | <p><a href="#">Directive cadre européenne sur l'eau (2000/60/DCE)</a></p> <p>Directive (D 2008/105/ce) qui fixe des normes de qualité environnementale</p> <p>Directive n° 2009/90/CE établissant des spécifications techniques pour l'analyse chimique et la surveillance de l'état des eaux</p> | <p>Plans de gestion de l'eau → 12 schémas directeurs d'aménagement et de gestion des eaux (SDAGE), un pour chaque « bassin » pour la France métropolitaine et d'outre-mer.</p> <p>Les programmes de mesures (PDM) qui y sont associés sont les actions à réaliser pour atteindre les objectifs des SDAGE au</p> | <p>La Loi n° 2004-338 du 21 avril 2004 portant transposition de la directive cadre</p> <p>Le décret n° 2005-475 du 16 mai 2005 relatif aux SDAGE</p> | <p>Comité de bassin (CB) composé par:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 40 % d'élus des collectivités (communes et leurs groupements, départements, régions) ;</li> <li>- 40 % de représentants des « usagers » de l'eau (industriels, agriculteurs, associations de défense de l'environnement, de pêche, de consommateurs) ;</li> <li>- 20 % de représentants de l'État.</li> </ul> | <p>Loi Corse du 22 janvier 2002 - Comité de bassin de Corse</p> <p>L'Agence de l'eau assure le secrétariat du Comité de bassin de Corse, en collaboration avec les services de la Collectivité Territoriale de Corse.</p> | <p>Agence de l'eau Rhône-Méditerranée et Corse</p> |





|  |  |  |  |  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|--|
|  |  | niveau de chaque bassin.<br><br>La Corse forme un bassin autonome avec deux départements (Haute-Corse et Corse-du-Sud) | L'arrêté du 16 mai 2005 portant délimitation des bassins ou groupements de bassins en vue de l'élaboration et de la mise à jour des schémas directeurs d'aménagement et de gestion des eaux.<br><br>L'arrêté du 25 janvier 2010 relatif aux méthodes et critères d'évaluation de l'état écologique, de l'état chimique et du potentiel écologique des eaux de surface pris en application des articles R.212-10, R.212-11 et R.212-18 du code de l'environnement | Dans chaque bassin hydrographique français, une agence de l'eau met en oeuvre les objectifs et dispositions des schémas d'aménagement et de gestion des eaux (SDAGE et SAGE) |  |  |
|--|--|--|--|--|--|--|





## Parte terza- Prospettive di integrazione del sistema di monitoraggio marittimo

### 3.1 Interviste ai testimoni privilegiati

#### Intervista 1- Agenzia Regionale Protezione Ambientale Regione Liguria

*Intervista alla Dott.ssa Rosa Maria Bertolotto, Responsabile unità operativa – Attività specialistiche, Arpal.*

- **L'area dell'Alto Tirreno presenta una grande ricchezza in termini di biodiversità e di patrimonio naturale. Quali sono i principali problemi dell'ambiente marittimo nella regione?**

Lo sfruttamento intensivo delle coste, causato sia da attività economiche sia da attività turistiche. Ciascuna di queste attività determina delle modifiche dell'ambiente naturale. Dal punto di vista ambientale si hanno soprattutto problemi legati all'inquinamento industriale e allo sfruttamento intensivo delle coste causato dal turismo.

- **Qual è il contributo istituzionale dell'Agenzia Regionale a migliorare tali situazioni di criticità ambientale?**

L'Arpal svolge svariate attività, su iniziativa della Regione. Esiste una collaborazione fruttuosa col settore costiero della Regione. In particolare l'Arpal svolge:

- Monitoraggio operativo (intensivo). In base al decreto Legislativo 152/2006 è avvenuta la tipizzazione dei corpi idrici regionali, che sono stati identificati in numero di ventisei. Su questi ventisei corpi idrici avviene un monitoraggio che prevede l'analisi chimica delle acque da un lato e un'analisi degli indicatori biologici e soprattutto dei sedimenti dall'altro. Di particolare importanza per la sua dilatata estensione temporale è lo studio dell'inquinamento dei sedimenti.
- Controllo delle acque di balneazione, secondo la nuova normativa, che viene effettuato su più di 400 aree.
- Attività di monitoraggio di tipo sanitario delle acque destinate alla moliti coltura.
- Monitoraggio di indagine su tematiche particolari, che danno vita a studi di approfondimento a tema: ad esempio sull'habitat beach-rock o sul monitoraggio di tipo specifico della fioritura dell'alga *Ostreopsis ovata*.

I dati raccolti attraverso i rilevamenti vengono inseriti in un sistema informativo, consultabile online da qualsiasi utente. La strumentazione è stata di recente integrata con una boa onda metrica che permette la raccolta di diversi dati meteo-marini (come altezza d'onda, correnti, etc).



- **Nell'area di cooperazione esistono numerose iniziative indirizzate alla tutela del mare, finanziate dai vari programmi. Si pensi a RESMAR o GIONHA, nell'ambito del Programma Italia Francia Marittimo, a MAREMED che opera sul programma MED, o ARGOMARINE, finanziato dal VII Programma Quadro. Da parte sua, il progetto MOMAR (Programma Italia Francia Marittimo) nasce con l'intento di porre le basi per la messa in opera di un sistema di monitoraggio integrato. L'integrazione avviene sia a livello di modelli di indagine, sia attuando attività di ricerca e sperimentazione congiunte. Quanto è importante la dimensione transfrontaliera per l'area dell'Alto Tirreno? Esiste una cooperazione scientifico istituzionale stabile aldilà dei singoli progetti?**

Dal punto di vista operativo si può dire non esista una cooperazione stabile tra agenzie. La collaborazione è stata finora sporadica e legata soprattutto a singoli progetti (come nel caso del monitoraggio della Posidonia oceanica), ma non esiste un tavolo istituzionale e tecnico stabile di cooperazione. In alcuni casi la condivisione di metodologie e pratiche è avvenuta in seguito a situazioni "emergenziali", come nel caso della fioritura esponenziale delle alghe tossiche di *Ostreopsis ovata* avvenuta nel 2005. Date le implicazioni transfrontaliere di tale fenomeno, venne organizzato, nell'ambito del Gruppo Ramoge, un seminario informativo in Francia per lo scambio di informazioni, metodiche ed esperienze che fu effettivamente utile in seguito quando la costa francese venne coinvolta dallo stesso fenomeno.

*- E' possibile quantificare lo sforzo economico da parte di ciascuna regione per realizzare un'adeguata attività di monitoraggio?*

L'Arpal si occupa del monitoraggio per la sola parte ambientale, comprendendo il monitoraggio marino e delle risorse idriche in generale (marine e sotterranee). Per quanto concerne la balneazione, questa viene svolta dai settori sanitari della Regione. Quindi tenendo conto dei tre aspetti (monitoraggio marino, delle risorse idriche e delle acque di balneazione) presumo che l'impegno della Regione sia non inferiore ad 1.500.000 €, tenendo conto delle infrastrutture necessarie, della domanda di conoscenza specializzata, dell'elevato coste ad esempio delle immersioni subacquee. Bisogna tuttavia tenere in conto che l'Arpal si occupa soltanto del monitoraggio ambientale. E' poi l'università a occuparsi del problema dell'erosione delle coste.

- **Dal punto di vista della governance, esistono diversi livelli di competenza tra autorità nazionali, regionali e altri soggetti, istituzionale e di ricerca. Come giudica il coordinamento tra i vari organismi che si occupano di monitoraggio marittimo?**

La collaborazione tra Arpal parte mare e Regione parte mare è sempre stata efficace. Si è poi avuta una positiva collaborazione anche tra Università ed Arpal, sia con o senza la mediazione della Regione. L'Arpal ha poi sempre cercato di collaborare con le realtà locali, enti liguri e cooperative di pescatori o mitilicoltori, spinta dalla volontà di creare una "rete ligure" di raccordo tra queste diverse realtà.

Ad esempio l'Arpal svolge i prelievi delle acque di balneazione a bordo delle navi messe a disposizione dalla Capitaneria di porto, sfruttando in questo modo anche la semplificazione che



deriva dal fatto che non siano necessari permessi ulteriori per le attività di rilevamento. A livello locale si può dire che la collaborazione con gli enti esistenti è fruttuosa.

A livello nazionale non va altrettanto bene. Fino al 2009 esisteva un forte coordinamento ministeriale tra le Arpa regionali per il monitoraggio delle aree marino costiere nelle 15 regioni costiere italiane. Si tenevano riunioni periodiche, che permisero la nascita di un forte gruppo interregionale di confronto. Attualmente non esiste un tavolo in cui ci si possa scambiare informazioni e confrontare a livello interregionale. Manca una forte regia centrale. L'unico ente che dovrebbe svolgere un'attività di raccordo è l'ISPRA che tuttavia non ha facoltà di distribuire finanziamenti e quindi non ha un peso forte. Attualmente l'attività delle ARPA si configura con una forte spinta autonomistica di ciascuna regione. La metodologia che viene utilizzata rimane la stessa indicata dal Ministero.

- **Dal punto di vista operativo esistono delle criticità che a vostro avviso possono essere superate? A livello metodologico, di copertura del territorio, di frequenza dei monitoraggi, ecc.**

Sicuramente c'è una sovrapposizione di attività. Sarebbe pertanto necessaria una maggiore regia a livello regionale. Ad esempio si è di recente scoperto che l'area marina protetta di Portofino organizzava autonomamente il monitoraggio della *Posidonia*. Non esistono tavoli regionali istituzionali in cui si mettono a confronto i diversi enti. Talvolta è stato l'Arpal a svolgere una funzione di raccordo sul tema marino con Regione Ambiente, Assessorato Ambiente, etc.

E' vero che il monitoraggio della qualità delle acque viene svolto solo dall'Arpal, tuttavia coesistono enti come i Parchi e le Aree Marine, che sono finanziati dal Ministero e non dalle regioni, che assumono iniziative autonome e con cui sarebbe utile un confronto per evitare sovrapposizioni.

A livello universitario vengono svolte ricerche e studi su temi a seconda degli interessi dei singoli docenti o degli indirizzi di finanziamento che si rivolgono ad alcuni temi piuttosto che ad altri. La collaborazione con l'Università è sempre stata fruttuosa in questo senso. In generale sarebbe auspicabile un maggiore coordinamento della Regione.

## **Intervista 2- Agenzia Regionale Protezione Ambientale Regione Toscana**

*Intervista al Dott. Fabrizio Serena – Area Vasta Costa – Biodiversità Marina, Arpat*

- **L'area dell'Alto Tirreno presenta una grande ricchezza in termini di biodiversità e di patrimonio naturale.- Quali sono i principali problemi dell'ambiente marino nella regione?**

Negli ultimi mesi ci sono stati due eventi eclatanti con importanti implicazioni sull'ambiente marino. Tuttavia in generale, si può dire che dal punto di vista della salubrità delle acque il monitoraggio svolto da Arpat permette di tenere sotto controllo l'ambiente toscano. Anche



laddove vi siano delle situazioni di maggiore inquinamento legate alle attività portuali ed industriali queste si può dire risultino circoscritte a tali aree.

- **Qual è il contributo istituzionale dell'Agencia Regionale a migliorare tali situazioni di criticità ambientale?**

L'Agencia regionale, svolgendo l'attività di monitoraggio puntuale, tiene sotto controllo lo stato dell'ambiente e le eventuali situazioni di criticità. L'Agencia acquisisce informazioni, le trasmette alla Regione Toscana che a sua volta le trasmette al Ministero. In caso di situazioni ambientali critiche al monitoraggio si affianca un'attività di controllo ex-post dell'ambiente e delle implicazioni che si hanno sull'ambiente marino. Fra l'altro una peculiarità della Arpat è quella di svolgere non solo il monitoraggio sulle aree marino-costiere, ma anche sulle risorse ittiche e sulla biodiversità marina, al fine di ottenere una conoscenza adeguata dell'ambiente e delle risorse naturali.

- **Nell'area di cooperazione esistono numerose iniziative indirizzate alla tutela del mare, finanziate dai vari programmi. Si pensi a RESMAR o GIONHA, nell'ambito del Programma Italia Francia Marittimo, a MAREMED che opera sul programma MED, o ARGOMARINE, finanziato dal VII Programma Quadro. Da parte sua, il progetto MOMAR (Programma Italia Francia Marittimo) nasce con l'intento di porre le basi per la messa in opera di un sistema di monitoraggio integrato. L'integrazione avviene sia a livello di modelli di indagine, sia attuando attività di ricerca e sperimentazione congiunte. Quanto è importante la dimensione transfrontaliera per l'area dell'Alto Tirreno?**

La dimensione transfrontaliera è molto importante. Basti pensare che l'intera costa orientale della Corsica è prospiciente alla Toscana e costituisce un territorio molto vasto.

- Esiste una cooperazione scientifico istituzionale stabile aldilà dei singoli progetti?

Ciò dipende molto dai rapporti che già esistono al di là del singolo progetto. Sicuramente questi ci sono e soprattutto nell'ambito della ricerca si ha uno scambio di informazioni, di esperienze che si manifesta nell'organizzazione di conferenze e seminari nell'area transfrontaliera.

- **E' possibile quantificare lo sforzo economico da parte di ciascuna regione per realizzare un'adeguata attività di monitoraggio?**

Attualmente, considerando le tre attività in cui è impegnata l'Arpat ( monitoraggio marino-costiero, delle risorse ittiche e della biodiversità) possiamo considerare una spesa ripartita tra: gestione del battello di proprietà dell'Agencia utilizzato per i rilevamenti di 160.000 € l'anno e stipendio dei circa 15 dipendenti impegnati nelle tre attività. Per quanto riguarda il monitoraggio delle risorse ittiche poi, la Toscana fa parte di un Coordinamento nazionale ed internazionale a livello europeo. Essendoci finanziamenti comunitari per tale attività diventa più difficile quantificare le spese per il monitoraggio delle risorse ittiche.



- **Dal punto di vista della governance, esistono diversi livelli di competenza tra autorità nazionali, regionali e altri soggetti, istituzionale e di ricerca. Come giudica il coordinamento tra i vari organismi che si occupano di monitoraggio marittimo?**

Questo è un aspetto importante, perché le risorse messe a disposizione dell'Arpal, non potranno mai permettere di coprire l'intero spettro delle attività di monitoraggio da effettuare. Risulta pertanto necessario il coinvolgimento di altri soggetti come le Università. L'Arpat collabora in particolare col Consorzio interuniversitario di biologia marina, che si occupa anche di risorse ittiche ed indirettamente della biodiversità, ma non del monitoraggio marino, collabora poi con le Università di Pisa, Firenze e Siena, col CNR di Pisa e anche con la sede ISPRA di Livorno. L'Arpat cerca di attuare una concertazione tra questi diversi soggetti ed un confronto tra le azioni messe in atto, anche con l'obiettivo di applicare delle forme innovative nell'ambito della ricerca. A livello nazionale c'è un forte legame col sistema nazionale delle agenzie ed anche tra le agenzie regionali. L'Arpat è stata la prima agenzia ambientale regionale e ha fatto da apripista in diversi settori. Ad esempio nell'ambito della ricerca subacquea ha scritto delle linee guida di comportamento divulgate poi su scala nazionale. Esistono infine tavoli tecnici di confronto presso l'ISPRA.

- **Dal punto di vista operativo esistono delle criticità che a vostro avviso possono essere superate? A livello metodologico, di copertura del territorio, di frequenza dei monitoraggi, ecc.**

Le maggiori criticità e i maggiori limiti del monitoraggio sono legati ai finanziamenti. Facendo un esempio, se si avessero risorse maggiori, il numero delle stazioni di monitoraggio potrebbe essere raddoppiato. L'Arpat cerca di fare il suo meglio per fornire un'informazione che certamente non è né puntuale né esaustiva, ma quanto più possibile accurata ed attendibile con le risorse finanziarie di cui dispone.

### **Intervista 3- Consorzio Lamma**

*Intervista con il responsabile del progetto MOMAR, Ing Bernardo Gozzini*

- **Come nasce l'idea di creare un Consorzio come Lamma?**

Il 20 dicembre 2007 la Regione Toscana, il CNR e la Fondazione per il Clima e la Sostenibilità hanno costituito il Consorzio LaMMA, Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile, soggetto che secondo la Legge Regionale n.35 del 23/02/2005 è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, di autonomia sia amministrativa che organizzativa e contabile.

Il Consorzio nasce dal progetto "Laboratorio di Meteorologia Modellistica Ambientale" (LaMMA) nato nel 1997 su iniziativa della Regione Toscana (Direzione Generale Sviluppo Economico, Dipartimento Attività Produttive) in cooperazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Istituto di Biometeorologia) e la Fondazione per il Clima e la Sostenibilità con l'obiettivo di creare



un'interfaccia fra il mondo delle istituzioni, le componenti di eccellenza scientifica e tecnologica, l'industria e le varie strutture operative.

La sede principale si trova nei locali di IBiMet dell'Area di Ricerca di Sesto Fiorentino (Firenze). Il Consorzio LaMMa include attualmente anche due centri satelliti:

- LaMMa CoMMA-Med, con sede a Livorno, per la meteorologia marina e la modellistica al servizio del trasporto marittimo e delle attività produttive costiere;
- LaMMa CRES, con sede a Grosseto, per lo studio dell'erosione dei suoli e delle risorse idriche.

Il Consorzio LaMMa presenta due tipologie di attività, strettamente interconnesse fra loro: lo svolgimento di servizi tecnici e le attività, trasversali a queste, di ricerca e innovazione, costituendo in tal modo un centro di eccellenza.

- **Quali sono i rapporti istituzionali con Regione e altri enti che si occupano di monitoraggio?**

Il rapporto tra Lamma e Agenzie regionali per l'ambiente dovrebbero essere stabili ed istituzionalizzati. L'Arpat è un'agenzia regionale disciplinata con legge nazionale (ARPA), i cui compiti istituzionali e la cui metodologia sono ben definiti. Il Lamma da questo punto di vista è caratterizzato da maggiore libertà, anche se per la regione ha il compito di espletare il servizio meteo. Nel caso di Momar, la modellistica satellitare non è stata ancora recepita dal Ministero come metodologia complementare (In Francia IFREMER utilizza una metodologia "mista", che si basa sia su campionamenti puntuali che su dati da satellite)

- **Quali sono le prospettive dopo Momar?**

Nel breve medio periodo, pensando ad esempio alle risorse provenienti dal bando delle risorse aggiuntivo, penso a una maggiore dotazione in termini di strumentazione. E' stato dimostrato che le campagne MoMar sono risultate utili in due casi, nel caso dello sversamento dei fusti a largo dell'Isola della Gorgona e nel caso del naufragio della Costa Concordia. Tra queste la campagna Milonga relativa al posizionamento di boe che raccolgono i dati del moto ondoso.

La proposta congiunta con Ifremer è quella di acquistare un Glider (Aliante). Alternative a livello strumentale sono i radar costieri, le boe argo flot (rete med)

Per quanto riguarda la piattaforma messa a punto dalla regione Sardegna si vorrebbero instaurare dei contatti, estendendo il campo di utilizzo.

L'idea è quella di far procedere il monitoraggio che ogni regione opera autonomamente in parallelo con un'azione di integrazione dei modelli.

#### **Intervista 4- IFREMER**

*Intervista a Francois Galgani, responsabile progetto MOMAR*

- **L'area dell'alto Tirreno possiede una grande ricchezza in termini di biodiversità e di patrimonio naturale. Quali sono i problemi più importanti del mezzo marino nella**





**regione Corsica, e qual è il contributo istituzionale di IFREMER per migliorare queste criticità ambientali?**

I risultati del programma MOMAR e le conoscenze acquisite questi ultimi anni hanno mostrato che le valutazioni sulle coste sono troppo poco effettive per l'inquinamento. I livelli di contaminazione chimica sono bassi e limitati in alcune zone caratteristiche molto precise. Le zone portuali di Ajaccio e della Bastia per le contaminazioni organiche e le vecchie miniere di Canari situate nella mantellina Corsica per i metalli associati all'amianto. I livelli di insetticidi sono bassi nonostante la presenza dei residui di DDT e prodotti di degradazione (DDD, DDE) connessi al vecchio controllo delle zanzare a sud est di ILE. I problemi e certamente i rischi associati più importanti sono connessi al percorso di navigazione del canale di Corsica (idrocarburi; contaminazione chimica) e la presenza della corrente ligure può aver avuto delle conseguenze sull'inquinamento dei corsi di valutazione dai rifiuti. In seguito, i rischi reali dell'inquinamento esterno che cerchiamo di considerare prioritariamente i fattori idrodinamici e l'inquinamento dei rifiuti come importanti per prevenire i rischi delle valutazioni della Corsica.

- **Per il periodo 2014 – 2020 stiamo parlando a proposito di un possibile allargamento dell'area della cooperazione del programma marittimo Italia – Francia, che fino ad oggi comprende le regioni Toscana, Liguria, Sardegna e Corsica? Anche la regione PACA e le isole Balneari. Quali sono secondo lei le possibilità di questo allargamento – che mira alla realizzazione di una macro regione Mediterranea Occidentale? Facendo riferimento particolarmente agli obiettivi della direttiva CE 56/2008?**

Tipicamente, l'impostazione dei progetti comuni con la regione PACA e le isole Balneari permetterebbe di portare elementi di risposta ai trasporti transfrontalieri per gli idrocarburi e i rifiuti, i rischi più importanti per la Corsica. I lavori di idrodinamico e le loro applicazioni all'trasporto dell'inquinamento interessa direttamente la Corsica.

**Intervista 5- Institut de La Mediterranée**

*Intervista con Vincent Vallaert, Ricercatore presso l'Institut de La Mediterranée di Marsiglia, membro del FEMISE e coordinatore della Rete degli Istituti del Mediterraneo*

- **Nell'area di cooperazione esistono numerose iniziative indirizzate alla tutela del mare, finanziate dai vari programmi. Si pensi a RESMAR o GIONHA, nell'ambito del Programma Italia Francia Marittimo, a MAREMED che opera sul programma MED, o ARGOMARINE, finanziato dal VII Programma Quadro. Quanto è importante la dimensione transfrontaliera per l'area dell'Alto Tirreno?**



A mio avviso, le iniziative di cooperazione promosse dell'UE negli ultimi anni, permettono sempre più di mettere in atto un approccio « locale ». In effetti, la soluzione a problemi comuni tra varie regioni può essere trovata solo adottando una visione ed un approccio che guarda alla partecipazione attiva delle popolazioni locali, attraverso la promozione di processi consultativi, che permettano di evidenziare i bisogni dei vari *stakeholder*. In pratica, si chiede di costruire le norme e i regolamenti partendo dal basso, sulla base delle esigenze locali. Questo è soprattutto vero nel caso di questioni delicate e spesso controverse come quelle del controllo della pesca o del monitoraggio marino. Secondo questa logica, al fine di definire al meglio le strategie regionali, dobbiamo stabilire chi deve essere a definire lo stato ecologico, se deve essere l'Unione Europea o gli attori locali. A mio avviso, dobbiamo raggiungere un compromesso tra le due, promuovendo una negoziazione e concertazione tra le varie categorie di *stakeholder*, in modo da contestualizzare il più possibile le norme, in modo che possano dare una risposta certa ai problemi locali. Bisogna adottare un approccio il più pluralista possibile, in modo da permettere a tutti gli attori locali di esprimere propri bisogni.

- **Per il periodo 2014 – 2020 stiamo parlando a proposito di un possibile allargamento dell'area della cooperazione del programma marittimo Italia – Francia, che fino ad oggi comprende le regioni Toscana, Liguria, Sardegna e Corsica? Anche la regione PACA e le isole Baleari. Quali sono secondo lei le possibilità di questo allargamento – che mira alla realizzazione di una macro regione Mediterranea Occidentale? Facendo riferimento particolarmente agli obiettivi della direttiva CE 56/2008?**

A mio avviso, l'eventuale allargamento del Programma Italia Francia Marittimo ad altre regioni come PACA o Isole Baleari è una possibilità molto interessante. Questo perché tutte le regioni dell'area hanno degli elementi in comune tra loro, soprattutto per quanto riguarda le questioni marittime. Quindi, il consolidamento dei rapporti di collaborazione tra queste regioni, nel quadro del Programma Italia Francia Marittimo, e l'idea di creare una macro regione, una zona comune tra le regioni che si affacciano sulla costa nord-occidentale del Mediterraneo rappresenta una possibilità interessante, che tali regioni potranno sfruttare. In particolare, questioni marittime come il monitoraggio della biodiversità marina, il controllo della pesca, sono attività in cui lo sforzo congiunto sta dando risultati concreti di stabile cooperazione tra enti e autorità pubbliche che deve trovare un maggiore supporto istituzionale negli strumenti della programmazione regionale futura attraverso la maggiore integrazione possibile.

#### **Intervista 6- Regione Provence Alps Cote d'Azur**

*Intervista a Corine Lochet dei Servizi Mare e Politiche Costiere della Regione PACA, Coordinatrice del progetto MAREMED.*

- **La normativa europea in materia ambientale stabilisce che entro il 2021 gli Stati Membri dovranno conseguire o mantenere un buono stato ecologico dell'ambiente marino. La direttiva CE 56/2008 in effetti prevede che gli Stati definiscano obiettivi ed indicatori per raggiungere il buono stato ecologico ed elaborino programmi di risanamento e di vigilanza coordinati a livello di regione marina. In questi anni, alcune iniziative di**



**cooperazione nel Mediterraneo, ad es. il progetto Maremed finanziato dal Programma MED, portano elementi di rilevante interesse circa l'elaborazione di una vision comune per una Marine Strategy per l'area Mediterranea. Qual'è il contributo che un approccio di governance multi livello può dare alle strategie regionali per una migliore rispondenza alle esigenze ambientali e di sviluppo sostenibile dei territori?**

Ci sono differenze strutturali tra stati del Mediterraneo che non sono compatibili con l'approccio multi livello. Contrariamente a quanto L'Europa ci chiede di fare in Francia e in altri paesi la competenza in materia di tutela e controllo delle acque è dello Stato. Le regioni sono semplicemente dei soggetti (allo stesso livello delle associazioni ambientaliste) i quali vengono informati delle decisioni dei governi centrali sull'attuazione delle direttive europee in materia ambientale.

MAREMED è stato un progetto importante che ci ha aiutato a confrontarci e a sollevare questa grande limitazione che ci impedisce al momento di portare avanti una gestione multi livello delle politiche ambientali.

- **Per il periodo 2014- 2020 si sta discutendo il possibile allargamento alle regioni PACA e Isole Baleari dell'area del programma Italia Francia Marittimo, che fin'ora comprende Toscana, Liguria, Sardegna e Corsica. Quali opportunità vede in questo allargamento- che si proporrebbe come una sorta di macro regione mediterranea occidentale- con particolare riferimento agli obiettivi della direttiva CE 56/2008 ?**

In effetti, aveva poco senso limitare la partecipazione della Francia alla Corsica. Si tratta di un passo molto importante considerando gli elementi comuni di questi territori. E' necessario mettere a confronto aree omogenee e di rilevanza assimilabile, sfruttando al massimo le opportunità di capitalizzazione dalle numerose iniziative in corso, in particolare con quelle progettualità di carattere strategico che hanno approcci multidimensionali di più evidente impatto sul benessere dell'ambiente e dei territori. Il livello regionale è adeguato se si forma una adeguata massa critica in termini di investimenti, servizi e strumenti, creando nei fatti una prospettiva di strategia macroregionale che vada a coordinare le priorità dei vari enti territoriali con una puntuale verifica dei bisogni espressi dai cittadini e i loro rappresentanti.



### 3.2 Proposta tecnica di linee guida per la tutela del mare attraverso iniziative di cooperazione transfrontaliera per l'Alto Tirreno

Il programma Italia Francia Marittimo con i suoi oltre 170 milioni di euro costituisce il più rilevante investimento congiunto che abbia interessato lo spazio dell'Alto Tirreno. Rispetto al precedente periodo di programmazione, l'allargamento dello spazio di cooperazione a tutte le Province toscane e alla Liguria appare significativo in termini di rilevanza degli attori coinvolti per un gran numero di *topic*: dall'accessibilità dei porti, alle reti di città, alle reti ecologiche. Ai temi del monitoraggio ambientale sono state dedicate differenti iniziative progettuali: ad esempio GIONHA, rivolto all'area del Santuario dei Cetacei; il progetto strategico RESMAR che affronta vari temi ambientali e di sviluppo; il progetto MOMAR, che pur essendo un progetto semplice incontra uno degli obiettivi chiave del Programma Operativo, vale a dire la creazione dei presupposti per un sistema di monitoraggio marino integrato. Anche altri progetti affrontano il tema della *governance* del mare, si pensi ad esempio al progetto strategico MARTEplus, che affronta i temi di rilevanza ambientale e di strategia marittima in due sottoprogetti (SB, SF) con particolare riferimento alle ricadute ambientali e di competitività del comparto della pesca. Un investimento per un totale di circa 11 milioni di euro, che rappresenta senz'altro uno sforzo significativo in termini di messa a punto e attuazione di strategie comuni per l'area di cooperazione. Tuttavia, esistono delle criticità in termini di implementazione delle attività che è bene sottolineare.

In primo luogo, una sinergia tra le iniziative progettuali, che sebbene presente, è grandemente migliorabile, soprattutto in termini di coordinamento congiunto di eventi e iniziative pilota, nonché di disseminazione dei risultati di progetto.

In secondo luogo, una eccessiva burocratizzazione delle procedure di gestione delle progettualità strategiche e l'assenza di una chiara demarcazione di ruoli e responsabilità per quanto riguarda da una parte la fase di elaborazione delle strategie e dall'altra la fase di attuazione delle stesse. In pratica, i progetti strategici così come sono attualmente concepiti funzionano con le medesime caratteristiche dei progetti semplici, solo su scala finanziaria più ampia. Questo meccanismo finanziario risulta piuttosto farraginoso: non a caso la quasi totalità dei progetti approvati accumula degli evidenti ritardi nell'avanzamento delle attività e della spesa. Questi ritardi sono dovuti anche al fatto che a soggetti responsabili della strategia (le autorità regionali) vengano assegnati nell'ambito dei vari progetti ruoli operativi che riguardano in misura ridotta le competenze dell'ente regionale, che si trova quindi costretto a ulteriori passaggi verso enti di ricerca e *in house* che svolgono le mansioni di beneficiari effettivi. Aldilà di un livello di complessità amministrativa e procedurale che è tipico delle operazioni cofinanziate dai fondi strutturali, sarebbe opportuno cercare di semplificare quanto possibile le procedure di assegnazione dei fondi, attraverso procedure negoziate tra enti pubblici, nel rispetto delle regole di trasparenza richieste dall'utilizzo di fondi UE. In generale, per temi di rilevanza così cruciale e strategica quale il monitoraggio ambientale, è la dimensione stessa del progetto (semplice o strategica) che non appare pienamente adeguata a rispondere alle esigenze diffuse dei territori, stante alcune caratteristiche che le sono proprie: durata limitata, risorse scarsamente integrabili tra esperienze progettuali diverse, numero limitato dei partner di riferimento.



In terzo luogo, una proiezione delle attività proposte a livello almeno Mediterraneo, con la partecipazione delle principali reti istituzionali (CRPM, Unione per il Mediterraneo, Arlem, UCGL, Medcities, Rete degli Istituti del Mediterraneo, EuroMesco) e la creazione di sinergie con gli altri programmi operativi contigui (Alcotra, Francia Spagna Andorra, MED, SEE, SUDOE, ENPI MED Basin, IPA Adriatico) attraverso eventi di capitalizzazione e disseminazione congiunte, appare al momento l'anello debole nella costruzione di una vision condivisa di strategie comuni per il Mediterraneo. Eppure il passaggio da esperienze progettuali congiunte a iniziative di politiche congiunte tra le autorità regionali coinvolte nel programma operativo appare in tal senso ineludibile per accrescere l'efficacia e la concretezza delle operazioni di monitoraggio. Un'azione di sistema, di durata almeno settennale e con un dimensionamento finanziario dai 12 ai 14 milioni di euro, da attuarsi attraverso una procedura negoziata tra enti pubblici (che veda i soggetti attuatori individuati ad es. attraverso una *short list* di attori pubblici di rilevanza transfrontaliera) potrebbe essere raccomandabile, riservando una quota residuale di risorse alla pubblicazione di bandi su specifiche competenze per la partecipazione di attori privati e alle relazioni con le reti istituzionali transnazionali.

In questo senso le opportunità che vengono offerte nel periodo 2014-2020 sono molteplici. Da un lato la proposta di allargare ulteriormente lo spazio di cooperazione alle regioni PACA e Isole Baleari accresce la dimensione mediterranea delle future iniziative, superando i problemi legati alla sola presenza dei soggetti corsi, spesso non sufficientemente organizzati per coprire le esigenze transfrontaliere dei progetti.

Dall'altro, le proposte contenute nei nuovi regolamenti paiono indirizzare le risorse verso forme negoziali e pattizie di sviluppo e competitività dei territori (con la riproposizione di fatto di patti territoriali, secondo quanto già anticipato da Fabrizio Barca nel suo Rapporto del 2008) e dando maggiore strutturazione alle forme stabili di cooperazione, come i GECT, decisamente sottoutilizzate in questo periodo di cooperazione. E' pur vero che si demanda spesso a future architetture programmatiche quello che già sarebbe non solo possibile, ma concretamente efficace già con gli strumenti a disposizione. Si pensi alle risorse che già potrebbero essere destinate alla cooperazione e al coordinamento di politiche regionali congiunte (fino al 4% dell'intera dotazione del FESR a disposizione dei singoli Programmi Operativi Regionali dell'Obiettivo Competitività e Occupazione), che di fatto consentirebbero la creazione di entità macroregionali "virtuali" (create cioè per effetto di politiche transnazionali e transfrontaliere coordinate e condivise, e non per effetto di strumenti di programmazione *ad hoc*).

Provando in conclusione a delineare un percorso di integrazione del sistema di monitoraggio marino dell'area dell'Alto Tirreno, si potrebbero identificare alcune direttrici principali, con le relative forme di finanziamento.

| INIZIATIVA COMUNE   | Livello e periodo di riferimento | Beneficiari  | Buone pratiche            | Procedura assegnazione Fondi |
|---|----------------------------------|--|---------------------------|------------------------------|
| Messa a punto di una strategia regionale condivisa per la tutela e il monitoraggio marino | Strategico (periodo 2014-2020)   | Regione Toscana<br>Regione Liguria<br>Regione Sardegna<br>CTC (PACA)<br>(Isole Baleari)<br>CRPM- Commissione | CRPM- Intermed<br>MAREMED | Negoziata                    |



|  |                                    | Intermed  |  |                                   |
|--|------------------------------------|---|--|-----------------------------------|
| Elaborazione di uno studio di fattibilità per un sistema di monitoraggio marittimo integrato | Strategico/<br>Operativa<br>(2014) | Regioni partner<br><br>Gruppo di esperti di settore   | RESMAR<br><br>ERIK ACTION                                    | Negoziata                         |
| Costituzione di un Osservatorio Transfrontaliero   | Strategico<br>(2015-2022)          | Regioni partner<br><br>Rete degli Istituti del Mediterraneo                                   | MEDGOVERNANCE<br><br>ARLEM                                   | Negoziata a seguito di short list |
| Elaborazione Congiunta Dati, Sperimentazioni congiunte                                       | Operativa<br>(2015-2022)           | Agenzie regionali di protezione ambientale<br><br>Istituti di ricerca pubblici di riferimento | MONIQUA<br><br>MOMAR<br><br>Progetto MARTE+ SB<br><br>GIONHA | Negoziata a seguito di short list |
| Azione di sistema su campagne informative mirate   | Operativa<br>(2015-2022)           | Autorità locali<br><br>Associazioni,<br>Fondazioni,<br>Stakeholders locali                    | MAEM MEMA<br><br>INNOLAB                                     | Bando progetti                    |



### 3.2 Possibili integrazioni attraverso l'implementazione dell'Integrated Maritime Policy Work Programme<sup>2</sup>

Nel Marzo del 2012, la Commissione Europea ha definito, in coerenza con quanto stabilito dal Regolamento 1255/2011, un Programma di Lavoro che stabilisce le linee di implementazione della strategia per una politica marittima integrata. L'allocazione finanziaria per il programma è di € 39 700 000, a valere sul budget comunitario per il 2011, di un ammontare pari a € 23 140 000 e per il 2012 un ammontare pari a € 16 560 000. Il Programma viene attuato attraverso bandi per progetti e servizi, e trova specifici riferimenti di particolare interesse per l'area Mediterranea. In particolare, vengono previste le seguenti misure:

| Titolo   | Descrizione  | Budget previsto e tasso di co-finanziamento      |
|--|--|--|
| 1.1 progetto sulla pianificazione dello spazio marittimo nel mar Mediterraneo e mar Nero   | Progetto test per raccogliere conoscenza pratica e esperienza nell' implementazione del MSF in uno o più aree marittime transfrontaliere situate nel mar Mediterraneo/Nero per essere scelta dai partner del progetto.   | € 1.000.000<br>Massimo 80% dei costi ammissibili |
| 1.2 sviluppo e implementazione delle strategie sul bacino marino.<br>1.2.1 progetti test sulla cooperazione in esecuzione delle diverse funzionalità marittime a livello sub regionale o a livello del bacino marino | Progetto test in almeno una regione /sub regione (p.e. Adriatico - Ionio, mar Nero, Mediterraneo Occidentale, mare del Nord, mar Baltico) con l'obiettivo di rinforzare la cooperazione transfrontaliera in esecuzione delle funzionalità in p.e. risposta sul inquinamento marittimo, gestione del traffico delle navi, risposta sugli incidenti e disastri, ricerca e salvataggio, controllo sulla pesca, controllo sulle dogane e i confini, attività rilevanti di sorveglianza, e rafforzamento delle leggi rilevanti di sorveglianza, e rafforzamento delle leggi marittimi | € 2.100.000<br>Massimo 80% dei costi ammissibili |
| 1.3 cooperazione esterna e coordinamento della dimensione internazionale delle IMP   | Con riferimento alla comunicazione della Commissione Europea "verso una politica di coesione marittima per una <i>governance</i> migliore nel Mediterraneo" [COM(2009) 466   | € 300.000<br>Massimo 80% dei costi ammissibili   |

<sup>2</sup> C(2012) Commission Implementing Decision n°1447 del 12 Marzo 2012



|  |   |             |
|--|---|-------------|
| 1.3.1 il forum mediterraneo sulle guardacoste.   | finale], e alla “comunicazione sul partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Sud Mediterraneo” (COM(2011)200 finale), e come conseguenza dei livelli raggiunti fino ad ora della cooperazione, un forum sulla promozione della cooperazione, con le funzioni marittimi e guardacoste, fra i paesi litorali del Mediterraneo si organizzerà nel 2012 e 2013. Il paese ospite e beneficiario sarà determinato dai paesi membri. Per il 2012 sarà allocata in Francia mentre per il 2013 si dovrà ancora decidere. |             |
| 2.1. Governance marittima<br>2.1.1. Sviluppo e implementazione della governance integrata degli affari marittimi e costieri e visibilità del IMP   | L’obiettivo di questa azione è di promuovere e facilitare la condivisione delle informazioni, lo scambio di buone pratiche, utilizzo e rafforzamento delle sinergie e dei dialoghi con e fra <i>stakeholder</i> , includendo i partner sociali, attraverso l’organizzazione delle conferenze e seminari, come la conferenza sul livello del bacino marittimo per promuovere buone pratiche sulle materie della pianificazione dello spazio marittimo.   | € 1 400 000 |
| 2.2.2. Collegamento tra MSP e la gestione della zona costiera integrata (ICZM): condivisione delle buone pratiche sulla gestione della zona costiera integrata (ICZM), in un contesto di adattamento al cambiamento globale nelle aree costiere. | Progetto che punta di impostare una piattaforma di informazione e raccogliere esempi di collegamento tra la pianificazione dello spazio marittimo (MSP) e la gestione della zona costiera integrate (ICZM). Condivisione delle buone pratiche sulla gestione della zona costiera integrata (ICZM), in un contesto di adattamento al cambiamento globale nelle aree costiere.  | € 250 000   |
| 2.2.5. La base della conoscenza per la crescita e l’innovazione nella convergenza dell’economia oceanica e monitoraggio dei portali tematici   | Provvedere assistenza per i progetti di conoscenza marittima attraverso lo sviluppo di un portale web su 1 one- stop- shop provvedendo accesso ai data, meta data e prodotti data da tutti i gruppi assembleari tematici e assistere con il monitoraggio dei progetti   | € 600 000   |





|  |  |                    |
|--|--|--------------------|
| <p>2.4. Sviluppo delle strategie del bacino marino<br/>2.4.1. Supporto degli esperti per lo sviluppo della governance marittima e cooperazione sul livello del bacino marino, includendo di assicurare il successo delle strategie sul bacino marino</p> | <p>Provvedere abilità tecnica alla commissione come alle rispettive autorità nazionali a livello del bacino marino. Gli esperti analizzeranno dati e provvederanno alla ricerca e suggerimenti sulle attività coerenti e soluzioni integrate per la preparazione delle strategie marittime, supporto per lo sviluppo dei piani politici marittimi, e un contenuto di preparazione delle conferenze</p>   | <p>€ 700 000</p>   |
| <p>2.6.2. Sviluppo e innovazione nell'economia oceanica-canal e priorità sull'osservazione e dati sul bacino del mare</p>  | <p>(1) supportare la disponibilità, rilevanza, quantità, qualità delle osservazioni e dati marittimi esistenti e (2) analizzare i canali e le priorità a seconda dei bisogni dell'industria e delle autorità pubbliche per creare posti di lavoro e crescita all'interno del bacino del mare. Ci saranno 2 progetti – uno sul mare del Nord e uno sul Mediterraneo</p>   | <p>€ 1 800 000</p> |
| <p>2.1. Governance marittima<br/>2.1.1. Sviluppo e implementazione della governance integrata degli affari marittimi e costieri e visibilità del IMP</p>   | <p>L'obiettivo di quest'azione è di promuovere e facilitare la condivisione delle informazioni, lo scambio di buone pratiche, utilizzo e rafforzamento delle sinergie e dei dialoghi con e fra <i>stakeholder</i>, includendo i partner sociali, attraverso l'organizzazione delle conferenze e seminari, come la conferenza sul livello del bacino marittimo per promuovere buone pratiche sulle materie della pianificazione dello spazio marittimo.</p> | <p>€ 1 900 000</p> |